

LE PAROLE DI CINGOLANI

Il ministro punta sulle rinnovabili ma conferma il gas

«Ma non possiamo pensare di allargare la quota energetica, andremmo contro l'Europa»

RAVENNA

ANDREA TARRONI

Il 70 per cento di rinnovabili e il 30 per cento di gas. Questo il modello energetico per il 2030 descritto dal ministro per la Transizione ecologica, Roberto Cingolani, in un convegno tenutosi sul web e organizzato da "Ottimisti e razionali". Mentre si attende la discussione finale per la stesura definitiva del Pitesai, ossia il piano che stabilirà dove in Italia possono estrarsi idrocarburi, il titolare del nuovo dicastero vede una veloce sostituzione del carbone con il metano e «una permanenza di questa fonte energetica, a meno che la ricerca non ci faccia fare passi da gigante sul fronte dell'accumulo». Nel disegno di Cingolani, quindi, l'upstream rimarrebbe stabile: «Non possiamo pensare di ampliare la quota energetica derivante da gas, ci metteremmo contro ai dettami europei». Il ministro del governo Draghi ha risposto così alla domanda posta, durante il convegno, dal consigliere regionale ravennate Gianni Bessi, che aderisce all'associazione Italia+verde. L'intervento del consigliere si incentrava sui settori industriali cosiddetti "hard to abate", in particolare sull'industria e dei trasporti pesanti, dove ancora le soluzioni 'solo rinnovabili' non potrebbero soddisfare il fabbisogno energetico.

Il commento di Bessi

«La mia volontà – ha detto Bessi – è quella di avere un approccio razionale e industriale e di non abbandonare nessuna strada tecnologica per raggiungere l'obiettivo della transizione ecologica ed energetica per abbattere la CO2 compreso il ruolo del gas naturale, dell'economia circolare e del contributo energetico dai rifiuti. Ma la poderosa mole di megawatt da installare che richiede l'e-



In alto una piattaforma offshore, sotto il ministro Cingolani

nergia rinnovabile ci porta alla consapevolezza che, con la tecnologia attuale e senza scoperte e innovazioni tecnologiche ancora da raggiungere, non si possono fare voli pindarici. Perciò mi trovo d'accordo la risposta del ministro». Sul tema è intervenuto anche il consigliere comunale Pd di Ravenna, Lorenzo Margotti: «La sfida della transizione però si gioca su più decenni ed è

enorme, basta citare un dato: dai piani dobbiamo raggiungere il 70% di energia elettrica da sorgenti rinnovabili entro il 2030. Equivalgono a 70 gigawatt di impianti rinnovabili da installare a terra entro il 2030. Ogni anno in Italia installiamo mediamente 0,8 gigawatt. Quindi bisogna passare da 0,8 a 8 gigawatt annui a partire dal 2021».